

ARMUTSFORMEN IN DER GESELLSCHAFT - POVERTÀ IN UNA COMUNITÀ SOLIDALE

Armutstagung | Convegno sulle povertà - 11. September | settembre 2020

Dorothea Postal

Vicepresidente della Federazione per il Sociale e la Sanità

Grazie della stima prima, per avermi invitata a questa impresa.

È difficile fare un riassunto di tutto quello che è stato detto in poche ore. C'è tantissima intensità. Sono sicura che Martin sarebbe molto, molto soddisfatto di questo convegno, di questa giornata. Gli riporterò e ho preso personalmente gli appunti anche se so che dopo tutto questo verrà strutturato molto bene – e a proposito vi informo che tutto il materiale verrà messo sul nostro sito e a tutti verrà inviato un link così potrete accedere e rivedere.

Però volevo prendere appunti di mio pugno proprio per riportare un po' le mie impressioni.

Allora cerco di riassumere senza essere troppo ripetitiva, penso che l'Assessora abbia detto una cosa che mi ha colpito: se un bambino è povero, è infelice. Penso di appartenere a una generazione che è cresciuta in una coscienza globalizzata, penso che i miei nonni abbiano vissuto delle sfide ancora più grande di questa, sicuramente, però anche questa è una sfida particolare. Io sono cresciuta con il bollino dell'Unicef appiccicato alla finestra della cucina. È difficile mangiare quando guardi i bambini che muoiono di fame. Noi abbiamo questa grande sfida davanti. È bello vedere come queste sfide possono essere affrontate insieme perché questo combatte il senso di impotenza di fronte a una cosa così grande.

Grazie al vescovo per averci dato degli spunti spirituali così forti. Ne riporto solo uno per collegarmi anche gli altri discorsi: la buona volontà non basta, serve un aiuto intelligente. E in questo senso mi ricollego a quello che ha detto il presidente Kompatscher: la sostenibilità – penso che sei molto interessante il fatto che abbia parlato di una switch di prospettiva, da un sistema assistenzialistico a uno inclusivo, dove la persona può riattivarsi anche da sola, quindi viene aiutata ad aiutarsi in un certo senso. E questo può essere sostenibile sul lungo periodo, effettivamente. In questo senso penso che il concetto di essere aiutati in modo passivo mi fa pensare di nuovo alle parole del vescovo, cioè: la crisi del covid sostanzialmente non ci ha cambiato, forse gli esseri umani non possono essere cambiate in modo passivo. Noi questo non lo possiamo accettare, perché c'è libero arbitrio. Vuol dire che noi dobbiamo scegliere, dobbiamo scegliere anche le azioni giuste e qualcuno ha detto, mi sembra è stato Lei Davide Monte, ha detto: la povertà non è una scelta, è un prodotto della società. In questo senso siamo tutti corresponsabili e quindi tutti chiamati ad affrontarlo insieme. Adesso mi sa che non c'è più, mi è piaciuto anche il concetto della sociale e dell'economia come due facce della stessa medaglia perché non si sente spesso dire, e il fatto che il presidente della Südtiroler Wirtschaftsring abbia detto: una rete sociale forte viene da un'economia forte. Questo è vero, però poi anche tanti altri interventi, scusate se non gli cito tutti, hanno fatto presente che con questa crisi, in modo molto veloce, persone che si trovavano, diciamo, al limite di un certo benessere, sono andate velocissimamente in crisi perché c'è anche un gap fra la crisi e l'arrivo delle misure di sostegno. Quindi non abbiamo un piano B, sostanzialmente, e la relazione che è piaciuto a tutti ed effettivamente era una relazione molto interessante, del dottor Perini, ci fa capire quello che forse si diceva ancora all'inizio: questi fenomeni vanno studiati, che così possiamo essere preparati anche a eventuali piani B. Naturalmente non si può

che concordare con alcune soluzioni proposte, la semplificazione dei servizi, tanti dati - poca conoscenza, verissimo, dobbiamo fare ricerca, che non è la stessa cosa che raccogliere dati. Mettere insieme gli esperti, naturalmente sì, noi siamo gli esperti, questo è sicuramente uno degli obiettivi. Poi serve un partner a cui presentare quelle che sono le esperienze. Questo partner è il partner politico, naturalmente istituzionale. La complessità della casa è innegabile. Anche questo è un tema che non può essere affrontato in modo parcellato o settoriale. Per cui penso che il concetto di studiare un fenomeno riguardi sicuramente anche il fatto di poterlo valutare nel tempo, non dobbiamo avere paura, sono d'accordo della qualità. La qualità non significa controllo, la qualità significa poter imparare dal passato e migliorarsi nel futuro.

Penso di poter dire che abbiamo fatto questo piccolo passo, sono veramente contenta, vi ringrazio infinitamente, penso che ci sarà o ci saranno adesso dei passi futuri, che c'è disponibilità, per cui ci sentiremo presto.

Grazie!